



Lavoratori dell'Airbus protestano davanti agli stabilimenti francesi di Tolosa Foto di Remy Gabalda/Ap



Dimostrazione dei lavoratori della «Deutsche Telekom» a Bonn Foto di Federico Gambarini/Ansa-Epa

## CHIMICA Italia fanalino di coda dell'Unione

■ Italia fanalino di coda nell'Europa della chimica: il deficit della bilancia commerciale del settore è di 10,9 miliardi di euro contro un surplus dell'Ue a 25 pari a oltre 60 miliardi. Un dato da cui emerge la necessità di un rilancio per un settore fondamentale dell'economia, frenato da veti autorizzativi e dalla mancanza di una politica di settore ad ampio raggio.

Di qui la necessità di «una riscossa», come ha detto il ministro per lo Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani, al primo tavolo nazionale sulla chimica aperto presso il ministero.

Dopo l'Italia, dove l'83% del deficit di settore è attribuibile alla chimica di base, c'è solo la Spagna con un deficit di 8,6 miliardi mentre la Germania registra un surplus di 32,5 miliardi, l'Olanda di 15,3 miliardi, la Francia di 10,9 miliardi e il Regno Unito di 6,6 miliardi.

In termini di ricchezza prodotta, l'incidenza della chimica sul settore manifatturiero è per l'Italia del 4,3% (1,5% chimica di base) a fronte del 7,4% della Germania (4,3% chimica di base), del 6,1% della Spagna (2,7% chimica di base), del 6,7% della Francia (2,5% chimica di base), del 13,1% dell'Olanda (8,8% chimica di base) e del 6,6% dell'Inghilterra (3% chimica di base).

Anche l'incidenza occupazionale di conseguenza è, in Italia, tra le più basse in Europa. Nel nostro paese, il settore chimico incide solo per il 2,7% sul settore manifatturiero. In Germania la percentuale sale al 5%, per la Spagna è al 3,9%, per la Francia al 4,8%, per l'Olanda al 6,6%, infine per l'Inghilterra si attesta al 4,6%.

# Airbus e Telekom, dure vertenze d'Europa

## Colossi in crisi: 10mila esuberanti in Francia, tagli e trasferimenti in Germania

di Giampiero Rossi / Milano

**PIANI** Per le due locomotive d'Europa sarà una primavera calda. Diecimila esuberanti da una parte, 55.000 trasferimenti e peggioramenti delle condizioni di lavoro dall'altra. Non sono questioni da poco quelle che stanno scuotendo decine di migliaia di di-

pendenti di colossi europei come Airbus e Deutsche Telekom e anche sindacati e politica, sia in Germania che in Francia. Il piano di ristrutturazione di Airbus, battezzato Power 8, nasce con l'obiettivo di generare 2,1

miliardi supplementari all'anno di utile operativo. Questo, almeno, è quanto annuncia la società, che però ha anche confermato la soppressione di 10.000 posti di lavoro, la cessione di tre siti e la creazione di partenariati per altri tre stabilimenti. Mica brucolini.

I sacrifici imposti per far ridecollare Airbus e renderla di nuovo competitiva - dopo che il dollaro debole l'ha messa a dura prova - per assorbire i sovracosti dell'A380 e un apparato industriale che tiene conto soprattutto degli interessi nazionali, sono stati confermati ieri dal presiden-

te di Airbus, Louis Gallois e dalla casa madre Eads. Gallois, che è anche co-presidente esecutivo di Eads, ha annunciato la cessione dei tre siti (Laupheim, Varel e Saint-Nazaire) e la creazione di partenariati

Solo a Tolosa sono previsti 4.300 esuberanti. E a Bonn sono già scesi in piazza 12mila operai di Telekom

per Filton, Meaulte e Nordheim. Eads ha confermato in un comunicato che l'A350 sarà assemblato a Tolosa, mentre lo stabilimento di Amburgo sarà dotato di una terza catena di assemblaggio per gli A320. Il 50% dell'A350 sarà affidata a partner esterni, una decisione che potrebbe interessare Finmeccanica che è un partner storico di Airbus. E 1.100 dei 4.300 posti che saranno tagliati in Francia riguarderanno la sede di Tolosa, con la sottolineatura che, almeno al momento, «nessun licenziamento secco è previsto». E se in Francia piangono, in Ger-

mania non ridono. Perché contemporaneamente esplose la questione Deutsche Telekom. Anche il colosso tedesco delle telecomunicazioni ha presentato un piano di ristrutturazione che prevede, lamentano i sindacati, il trasferimento di almeno 55.000 lavoratori, la chiusura di alcune sedi e - per giunta - l'aumento degli orari di lavoro dalle attuali 34,5 a 40-40,5 ore settimanali. Con lo stesso salario. Risultato: a Bonn sono scesi in piazza 12.000 operai della Telekom per protestare contro il piano che oggi verrà presentato da René Oberman.

Roma, venerdì 2 marzo, ore 10.00  
Sala Cristallo, Hotel Nazionale  
Piazza Montecitorio

## Parte da Roma la campagna 2007 del PSE sui nidi e i servizi all'infanzia

### Conferenza stampa dei promotori

**POUL NYRUP RASMUSSEN**  
Presidente del PSE

**PIERO FASSINO**  
Segretario nazionale dei DS

Coordina  
**FEDERICA MOGHERINI**  
Vice responsabile DS Esteri

Intervengono:

**ANNA SERAFINI**  
Presidente Commissione Parlamentare per l'Infanzia  
Presidente Comitato promotore legge zeroisei

**MARIANGELA BASTICO**  
Vice Ministro della Pubblica Istruzione

**ANDREA RANIERI**  
Responsabile DS sapere e Innovazione

**VITTORIA FRANCO**  
Responsabile DS Donne, Presidente Commissione istruzione pubblica, beni culturali del Senato

**ALBA SASSO**  
Vicepresidente Commissione cultura della Camera

Partecipano:

**SILVANA AMATI**  
Responsabile DS enti locali

**FIORENZA BASSOLI**  
Responsabile DS Welfare

**LUISA CARMINATI**  
Gruppo nidi nazionale

**DOMENICO CHIESA**  
Segreteria Nazionale CIDI

**FERRUCCIO CREMASCHI**  
Direttore rivista Bambini

**FRANCA DONAGGIO**  
Sottosegretario Ministero della Solidarietà Sociale

**DANIELA LASTRI**  
Assessore pubblica istruzione Comune di Firenze

**ANGELA NAVA**  
Presidente CGD

**GIOVANNA ZUNINO**  
Responsabile infanzia CGIL



Consulta DS  
infanzia  
e adolescenza  
Gianni Rodari

